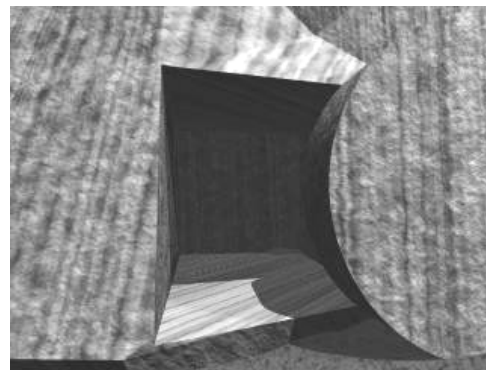


DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE del SIGNORE

4 aprile 2010

Sono risorto
E sono sempre con te;
Tu hai posto su di me la tua mano
è stupenda per me
la tua saggezza.
Alleluia



E vide e credette

Giovanni era giunto per primo al sepolcro. Si era chinato e aveva visto le bende per terra, ma poi aveva lasciato passare Pietro. Solo dopo entra anche lui nella tomba e, come Pietro, vede anche il sudario, piegato, in un luogo a parte.

Sono solo indizi perché lui, Gesù, non l'hanno incontrato. Sono solo elementi che danno da pensare. Sono solo tracce di qualcosa che è accaduto, ma è così sconvolgente!

Eppure Giovanni «vide e credette».

È quello a cui veniamo invitati anche noi, in questo giorno di Pasqua.

Non è facile accettare la novità della Pasqua, tanto più che ci si trova subito davanti a un sepolcro vuoto!

Non è facile accettare l'imprevisto, quello che esce dai binari delle nostre previsioni!

Non è facile accettare di non avere più un corpo, in carne e ossa da toccare, anche se morto, inerte, privo di vita!

Gesù, il Crocifisso, è risorto! E dunque è vano cercarlo nel luogo della morte: la morte non lo tiene più nelle sue mani.

Gesù, il Crocifisso, è risorto! La sua presenza non è più quella di prima, non è più una presenza fisica. E tuttavia è un dono offerto a tutti quelli che lo cercano e ne colgono le tracce.

ORARIO S.TE MESSE

giorno di Pasqua

mattino

ore. 9 e 11

pomeriggio ore 18

lunedì dell'angelo

mattino

ore 11

pomeriggio

Chiesa chiusa

*Signore,
rendici
testimoni della
Tua risurrezione
perché sia un
Messaggio
di gioia per tutti,
a partire dai più
poveri.*

AUGURI

don Enrico
don Francesco
Consiglio Pastorale
Parrocchiale



Gesù il Crocifisso, è risorto! Sarà la Scrittura a farci entrare un po' alla volta dentro al mistero della sua passione e morte e a farci comprendere il senso di ciò che è accaduto.

Assieme a Giovanni, dunque, anche noi siamo invitati a credere, fidarci, ad aprirci al nuovo che irrompe nella storia e nella nostra esistenza. Nella storia che d'ora in poi riceve un significato nuovo.

Non sono la morte, infatti, né la cattiveria, né la violenza a proferire l'ultima parola. Se lo sconfitto, il condannato, colui che era stato inchiodato alla croce è risorto vuol dire che l'amore è l'unica forza in grado di riportare la vittoria. A dispetto di tutte le trame, di tutte le astuzie, di tutti i soprusi, di tutte le logiche di potere.

La nostra esistenza personale viene strappata alla tristezza e al dubbio e viene colmata di speranza. Anche il nostro patire, anche la nostra fatica, anche i nostri insuccessi ricevono un senso. Anche il nostro morire è proiettato verso una vita nuova, verso quei cieli nuovi quella nuova terra che non sono un sogno, un'illusione, ma una realtà che comincia proprio a partire dalla risurrezione di Gesù.

IL GIORNO DELL'AMORE

Es. 12, 1-8.11-14 La cena pasquale
1 Cor 11,23-26 Ogni volta che mangiate di questo
pane e bevete di questo calice.. .

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Con poche pennellate l'autore presenta la situazione. La Pasqua viene presentata come il passaggio di Gesù al Padre e come l'ora della sua obbedienza suprema al Padre. Contemporaneamente la Pasqua è il momento più alto dell'amore divino-umano di Gesù verso i suoi. L'amore è il dono della vita ai suoi attraverso la morte-risurrezione e, quindi, attraverso l'Eucaristia (cf. Gv 6,54: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno»).

La lavanda dei piedi dei discepoli è il gesto del «servo». L'evangelista lo descrive, senza dirlo. L'allusione al Servo di YHWH, però, è chiara. Gesù è il Servo che chiama i suoi a imitarlo («anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri»). L'Eucaristia non è solo presenza reale, ma è anche coinvolgimento e compromissione: Gesù va accolto e imitato.

Gesù afferma che i discepoli sono mondi perché hanno fatto propria la parola di Gesù (Gv 15,3: «Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato»). Non è mondo colui che non ha accolto la Parola e rifiutato la verità (cf. Gv 17,17: «La tua parola è verità»), cioè Giuda che stava operando il tradimento.

“SAPETE CIO' CHE VI HO FATTO?
VOI MI CHIAMATE MAESTRO E
SIGNORE E DITE BENE, PERCHÉ
LO SONO. SE DUNQUE IO, IL
SIGNORE E IL MAESTRO, HO
LAVATO I VOSTRI PIEDI,
ANCHE VOI DOVETE LAVARVI
I PIEDI GLI UNI GLI ALTRI”.

Gv 13, 12—15



L'interpretazione del gesto offerta da Gesù ha due valori. Il primo consiste nel rendere consapevoli i discepoli (Sapete ciò che vi ho fatto?). Rendersi conto di ciò che accade è fondamentale per capirne il significato. Ciò è indispensabile per l'Eucaristia. Il secondo valore consiste nell'offrire la traduzione vitale del gesto: «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi». Gesù non offre un sistema di pensiero che si possa chiamare «dottrina», ma offre se stesso come sistema di pensiero. Per questo motivo dice «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» 15,12). Il «come lui» diventa il fondamento dell'agire cristiano che si impara nella celebrazione dell'Eucaristia.

ore 18 S.ta Messa
in Coena Domini

ore 21 Adorazione
dell'Eucaristia

In queste celebrazioni
racogliamo il frutto
delle nostre rinunce
per la
quaresima di fraternità

Isaia 52, 13 - 53, 12

Egli si è caricato
delle nostre sofferenze...

Ebrei 4, 14-16. 5, 7-9

Accostiamoci
con piena fiducia
al trono della grazia.

Giovanni 18, 1-19.12

**PASSIONE DI NOSTRO
SIGNORE GESU' CRISTO**

Gesù uscì portando la corona di spine
e il mantello di porpora...

Al vederlo gridarono:

CROCIFIGGILO..

Allora presero Gesù ed egli,
portando la croce, si avviò verso
il luogo...

dove lo crocifissero...

Vedendo la Madre e accanto a lei
il discepolo che egli amava disse....

DONNA, ECCO TUO FIGLIO...

FIGLIO, ECCO TUA MADRE...

Dopo questo, sapendo che ogni cosa
era stata compiuta,

Gesù disse: **TUTTO E' COMPIUTO!**
e chinato il capo **SPIRO'**.

**OGGI
DIGIUNO
E
ASTINENZA**



Contempliamo il Crocefisso

Oggi la liturgia ci invita a contemplare il Cristo in croce, a stare in silenzio davanti a lui, lasciandoci accompagnare dal racconto della passione secondo Giovanni. Lì troviamo una domanda, che del resto percorre tutto il vangelo: chi è Gesù? E' proprio la croce, paradossalmente, a svelarlo, perché quella è «l'ora» in cui tutto viene manifestato.

Viene manifestato Gesù. La sua divinità appare proprio nella debolezza, nella fragilità, là dove mai e poi mai gli uomini avrebbero creduto di trovare Dio. Abituati ad associare Dio a una forza e una potenza straordinarie, a cui nulla può resistere, noi facciamo fatica a riconoscerlo nel volto sfigurato del Cristo. Abituati a considerare Dio come colui che sfugge alle insidie degli uomini e ai loro tranelli e riporta sempre la vittoria, ci troviamo in difficoltà davanti alla condanna e alle umiliazioni a cui viene sottoposto Gesù alla sconfitta che subisce sotto gli occhi di tutti.

Non sono dunque i miracoli che ci forniscono la prova decisiva della sua divinità: essi sono solo dei «segni». È la sua morte, per amore, che risulta fondamentale per cogliere la sua identità. Il Messia disarmato e flagellato, condannato e messo a morte, emana una forza interiore a cui non si può resistere.

È la forza dell'amore, che non si dà per vinto, neanche di fronte al rifiuto, all'ingratitudine, alla cattiveria. Ed è insieme, la forza della verità che trionfa sulle oscure forze del male.

Assieme a Gesù viene manifestato anche il volto di Dio, il Padre. Cadono le maschere che troppo spesso gli uomini hanno appiccicato al suo volto.

Non è affatto il Dio che esige il sacrificio degli uomini, ma il Dio che offre il suo Figlio. E «soffre» accanto a lui sulla croce. Non è il Dio che piega gli uomini al suo volere, ma colui che propone loro un progetto di amore e lo fa attraverso la croce del suo Figlio. Non è il Dio che resta tutto sommato lontano dalle vicende umane, ma il Dio che pianta la sua tenda nella storia degli uomini e corre tutti i rischi che questo comporta.

E viene svelata anche la nostra identità. Ai piedi della croce noi ci scopriamo destinatari di questo amore tanto smisurato da essere sconvolgente. Ai piedi della croce noi riceviamo il dono che Cristo ci fa della sua vita. Ci lasciamo dunque bagnare dall'acqua e dal sangue che scendono dal suo costato aperto, ci lasciamo rigenerare dal Battesimo e dall'Eucaristia, dalla grazia «a caro prezzo», dal sacrificio che cambia la storia, a partire da quella nostra, personale, individuale. È proprio dalla croce, strumento di condanna e di morte dolorosa, che ci giunge la vita. Quel legno, irrorato dal sudore dell'agonia, dal sangue che esce da un corpo martoriato, diventa l'albero della vita a cui tutti ci rivolgiamo per ricevere misericordia e salvezza. Da quel legno, issato sulla collina del Calvario, scende a noi la grazia di Dio, come un dono immeritato, il dono di una vita, spezzata per amore.

Ore 18 Passione di Gesù Cristo
Adorazione della Croce
Pregiera universale

Ore 21 per tutti
Via Crucis in Chiesa

Raccogliamo il frutto
delle nostre rinunce per
la **QUARESIMA** di
FRATERNITA'

SABATO SANTO 3 aprile

.....oggi celebriamo

In un prodigioso duello La Vita trionfa sulla Morte

Per tappe la liturgia contempla il mistero «taciuto per secoli», già in passato «annunziato mediante le scritture profetiche» e «rivelato ora.»

* La prima tappa della storia della salvezza si trova nel **racconto della creazione** (Gen 1,1—2,2) dove la Parola e lo Spirito erano operanti per donare l'esistenza alla realtà. Lì l'uomo viene fatto a immagine e somiglianza di Dio. La redenzione non ha riportato l'uomo in quella situazione iniziale, ma ha fatto molto di più, dice l'eucologia. Lo ha, infatti, reso figlio di Dio e una cosa sola con Cristo risorto.

* La tappa successiva è l'**amicizia con Abramo** e la prova che da lui Dio richiede (Gen 22,1-18). Dall'amicizia e dalla prova Abramo emerge come l'uomo amato da Dio e depositario della benedizione per tutti i popoli della terra. In Abramo - afferma l'eucologia - la figliolanza divina di ogni uomo comincia a prendere forma.

* Il passaggio del Mar Rosso (Es 14,15—15,1) concretizza tutta una serie di interventi salvifici divini operati in precedenza. Anche il passaggio del Mar Rosso diventerà una tappa della storia della salvezza alla luce della risurrezione. Ciò che Dio ha compiuto allora per gli ebrei — dice l'eucologia — ora il Signore lo compie nel battesimo. **La liturgia**, guidata dalla Scrittura, **vede nel Mar Rosso «l'immagine del fonte battesimale»**.

Gen 1,1—2,2
Gen22,1-18
Es14,15—15,1
Is 54,5-14
Is 55,1-11
Bar 3,9-15.32—4,4
Ez36,16-28
Rm 6,3-11
SaI 117
Lc 24,1 -12

**VEGLIA
PASQUALE
ORE 21.00**



S. CONFESSIONI

ore 9 - 11.30

ore 16 - 19

* La voce dei profeti annuncia, per mezzo del deutero-Isaia, che **Dio ama l'umanità come uno sposo ama la sua sposa** (Is 54,5-14). Da questo amore nascono le promesse - prega l'eucologia - e da questo amore ne viene ora l'adempimento.

* La vita è sempre stata percepita dall'uomo come **qualche cosa di preziosissimo e di irrinunciabile**. Nemmeno la morte può affievolire questa tensione. Ancora una volta il deutero-Isaia (Is 55,1-11) annuncia per il futuro un mondo nuovo dove la vita sarà abbondantissima («porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e voi vivrete»). L'assemblea prega e testimonia che i misteri annunciati dal profeta «oggi si compiono».

* **La sapienza**, ideale di vita per il mondo biblico è **annunciata** da Baruc (Bar 3,9-15.32—4,4), **si è incarnata** - secondo l'ottica cristiana - **nella persona di Cristo**. Essere battezzati significa essere discepoli imitatori di Gesù-Sapienza: questo prega l'eucologia dopo la lettura.

* L'ultimo testo (Ez 36,16-28) proclama la salvezza **concreta e sperimentabile** davanti a tutti i popoli. **La salvezza non è qualche cosa di nascosto e di sognato**. E' reale e può essere conosciuta da tutti. Per questo motivo l'assemblea prega: «Tutto il mondo veda e riconosca che ciò che è distrutto si ricostruisce, ciò che è invecchiato si rinnova e tutto ritorna nella sua integrità».